



Scheda «IFN4»

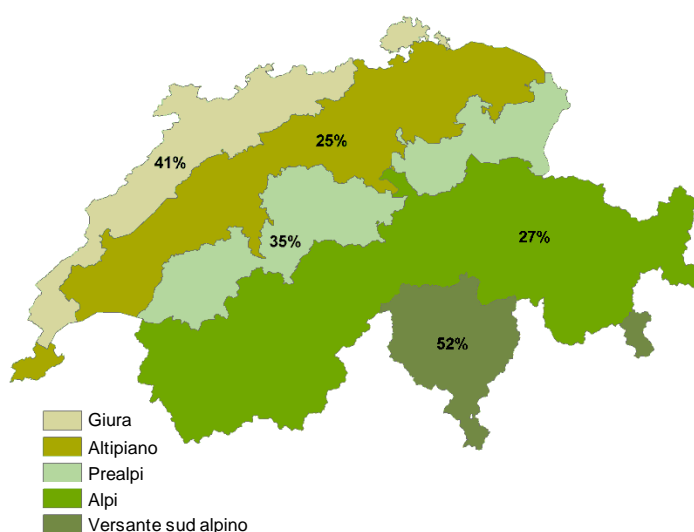
Martedì, 20 marzo 2012

Quarto Inventario forestale nazionale (IFN4) 2009–2011 – Risultati intermedi

I primi risultati emersi dall'IFN4 mostrano che negli ultimi cinque anni la provvigione legnosa del bosco svizzero è, nel complesso, ulteriormente cresciuta, specie nell'arco alpino sopra la quota dei 1000 metri. È per contro diminuita sull'Altipiano, malgrado il calo dell'utilizzazione dovuto al rallentamento della congiuntura. Costante sull'Altipiano e nel Giura, la superficie forestale cresce invece nelle altre regioni, anche in questo caso soprattutto nell'arco alpino.

1 Superficie forestale

Fig. 1 Parte percentuale della superficie forestale complessiva sulla superficie totale secondo le regioni di produzione



Parte percentuale della superficie forestale complessiva sulla superficie totale: 32 per cento

Incremento della superficie forestale IFN3 – IFN4 (5 anni): totale 2,5 per cento (incl. anche arco alpino)

Fonte: IFN4 (2009-2011), WSL

Stato ed evoluzione

Il bosco svizzero copre oggi una superficie di 1,31 milioni di ettari, di cui oltre la metà è a un'altitudine superiore ai 1000 metri s.l.m. La regione più boscata è il versante sud alpino, con il 52 per cento della superficie complessiva. Nella regione densamente urbanizzata dell'Altipiano la parte di bosco è invece pari solo al 25 per cento, contro il 32 per cento della media svizzera.

Se nelle regioni del Giura e dell'Altipiano non vi sono state variazioni significative rispetto al terzo Inventario forestale nazionale (IFN3 2004–2006), nelle altre regioni la superficie forestale è cresciuta nell'arco di cinque anni di circa 32 000 ettari. La crescita tendenziale seguita finora dalla superficie forestale rimane dunque invariata. La ricrescita del bosco dovuta a processi di rinnovazione naturale si è avuta quasi esclusivamente (96%) ad altitudini superiori ai 1000 metri s.l.m. e in massima parte nella regione delle Alpi (72%).

L'aumento di superficie registrato tra l'IFN3 (2004–2006) e l'attuale punto intermedio dell'IFN4 (2009–2011) ammonta al 2,5 per cento. Ciò significa che la superficie forestale è aumentata annualmente dello 0,5 per cento, esattamente come nel periodo precedente. Oltre i 1800 metri s.l.m., nella fascia a cavallo del limite superiore della foresta, l'aumento su base annua è addirittura del 2,3 per cento per anno. L'IFN non consente tuttavia di stabilire se e in che misura il fenomeno sia conseguenza del riscaldamento climatico. Un importante fattore d'influenza è rappresentato in ogni caso dall'abbandono dell'agricoltura alpina.

Importanza sul piano della politica forestale

Nelle zone intensamente sfruttate dell'Altipiano e dei centri urbani alpini il perimetro forestale è soggetto a forti pressioni da parte della costruzione di insediamenti e di impianti infrastrutturali. Il bosco si estende per contro nelle regioni di montagna, a seguito soprattutto dell'abbandono delle attività agricole. Tale fenomeno può comportare la perdita di paesaggi rurali ecologicamente pregevoli, ma può anche migliorare altre funzioni del bosco quali la protezione contro i pericoli naturali e l'assorbimento di carbonio da parte dei nuovi alberi. Da queste contraddizioni nascono perciò svariati conflitti d'interesse (diversità, pianificazione del territorio, agricoltura ecc.).

Secondo la Politica federale 2020 adottata dal Consiglio federale il 31 agosto 2011, il bosco deve conservare in linea di principio la sua distribuzione spaziale sul territorio senza perdere superficie. La progressione della superficie forestale deve inoltre conciliarsi con la diversità paesaggistica (attraverso l'interconnessione fra habitat) e con lo sviluppo territoriale auspicato.

Attualmente il Parlamento è in procinto di sottoporre a consultazione una modifica della legge forestale. In futuro, i Cantoni dovrebbero avere la possibilità, nelle aree in cui vogliono impedire un aumento della superficie boschiva, di fissare un cosiddetto limite statico della foresta: al di fuori di questo limite si potrà abbattere il bosco in ricrescita senza autorizzazione di dissodamento. Il Consiglio federale sostiene questo approccio e a inizio febbraio 2012, nel quadro della Politica agricola 2014–2017, ha proposto che per il disboscamento mirato di superfici forestali in ricrescita possano essere impiegati i cosiddetti contributi per i paesaggi rurali.

In Parlamento è inoltre in corso una consultazione sull'applicazione più flessibile del rimboschimento compensativo per tutelare superfici agricole e aree pregevoli dal punto di vista ecologico o paesaggistico. Il Consiglio federale si è espresso positivamente sulle proposte della Commissione dell'ambiente, della pianificazione del territorio e dell'energia del Consiglio degli Stati (CAPTE-CS) e ha salutato con favore il mantenimento del divieto di dissodamento con la possibilità di deroghe.

2 Risorse lignee

(= volumi di legname degli alberi vitali con diametro a petto d'uomo pari o superiore a 12 cm)

Fig. 2 Provvigione legnosa di conifere e latifoglie per regioni di produzione con errore di stima in %

Provvigione legnosa IFN4	Giura		Altipiano		Prealpi		Alpi		Versante		Svizzera	
	mln m ³	± %	mln m ³	± %	mln m ³	± %	mln m ³	± %	mln m ³	± %	mln m ³	± %
Conifere	40.6	6	45.0	6	74.9	5	98.1	4	19.2	10	277.9	2
Latifoglie	35.3	6	42.6	6	25.7	8	18.2	10	16.3	8	138.2	3
Totale	76.0	3	87.6	4	100.7	4	116.3	3	35.5	5	416.0	2

Fonte: IFN4 (2009-2011), WSL

Stato ed evoluzione

Nel bosco svizzero vi sono attualmente circa 500 milioni di alberi vitali con un diametro a petto d'uomo di almeno 12 centimetri. Questi alberi hanno un volume di legname (provvigione legnosa) pari a un totale di 422 milioni di m³. Due terzi di questi sono costituiti da conifere. Con 184 milioni di m³, gli abeti rossi rappresentano il 44 per cento circa dell'intera provvigione legnosa. Oltre un terzo delle risorse lignee crescono nelle Alpi e sul versante sud alpino, dove a causa delle difficili condizioni topografiche i costi di raccolta sono particolarmente elevati.

Dal primo Inventario forestale nazionale effettuato 30 anni fa la provvigione legnosa è cresciuta costantemente, a seguito in parte dell'aumento della superficie forestale. Considerando solo le aree di saggio oggetto di rilevamento dell'IFN3 e dell'IFN4 il quadro che se ne ottiene è il seguente: negli ultimi cinque anni circa, la provvigione legnosa è aumentata di 6 m³ per ettaro raggiungendo una media di 357 m³ per ettaro, pari a un incremento del 2 per cento. Nelle Prealpi, nelle Alpi e sul versante sud alpino si è registrato un aumento della provvigione legnosa compresa tra il 2 e il 4 per cento. Sull'Altipiano, come nel periodo precedente, la provvigione legnosa è invece ulteriormente diminuita: l'aumento di circa il 3 per cento registrato nel caso delle latifoglie è stato neutralizzato dall'8 per cento circa di diminuzione registrato nel caso delle conifere, con una perdita corrispondente a 3,6 milioni di m³. Su scala nazionale la provvigione è cresciuta ad altitudini superiori a 1000 metri s.l.m., distribuendosi per metà a quote comprese tra i 1000 e 1400 metri e per l'altra metà al di sopra dei 1400 metri.

Rispetto al periodo di rilevamento precedente l'aumento della provvigione legnosa è stato nel complesso leggermente più marcato. Tra i motivi

Importanza sul piano della politica forestale

Uno degli obiettivi della Politica forestale 2020 è utilizzare l'intero potenziale del legno disponibile in considerazione delle condizioni logistiche e della sostenibilità. I dati relativi all'evoluzione della provvigione legnosa indicano che i squilibri esistenti a livello di utilizzazione del legname si sono ulteriormente accentuati. Il fenomeno riguarda essenzialmente la distribuzione regionale dell'utilizzo, che ha continuato a dislocarsi verso le regioni ben collegate dell'Altipiano e del Giura, facendo crescere ancora di più le provvigioni legnose nelle altre regioni. I dati relativi alla provvigione legnosa rispecchiano anche il crescente squilibrio esistente a livello di utilizzazione del legno di conifere e del legno di latifoglie. Per ridurre le crescenti provvigioni di legno di latifoglie la Politica forestale 2020 punta ora su nuovi canali di trasformazione e di commercializzazione.

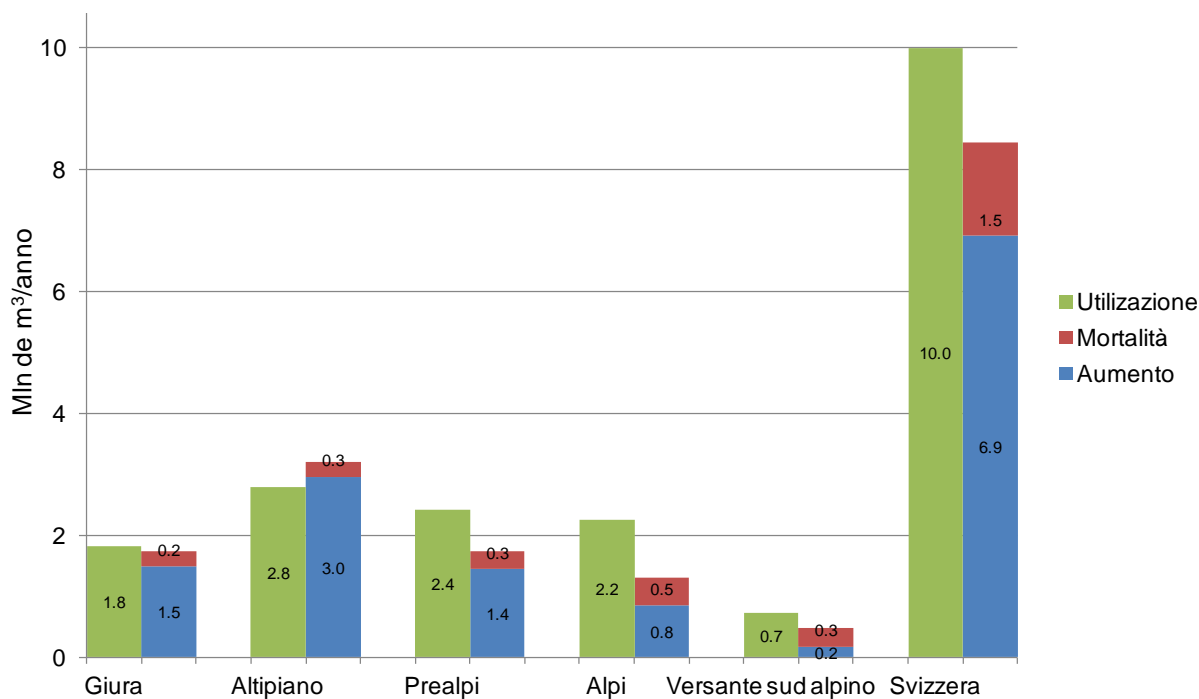
L'evoluzione delle provvigioni legnose ad altitudini superiori a 1000 metri s.l.m. evidenzia il persistere di un problema legato alla cintura formata dal bosco di protezione: boschi di protezione poco curati e quindi poco sfruttati possono minacciare la stabilità del terreno ed essere all'origine del mancato rinnovamento del bosco stesso.

A differenza del periodo in cui sono stati rilevati i dati per l'IFN3, che è stato contrassegnato da eventi estremi come la tempesta Lothar o l'eccezionale canicola dell'estate 2003 con le infestazioni parassitarie e il conseguente aumento della mortalità degli alberi, nei primi cinque anni dell'IFN4 non si è verificato alcun fenomeno comparabile. Ciò costituisce un ulteriore motivo dell'aumento della provvigione legnosa.

vi sono una lieve riduzione dello sfruttamento e il minor numero di alberi morti. Nel periodo precedente, a causa della tempesta Lothar, della siccità dell'estate 2003 e dei danni da bostrico, la mortalità naturale degli alberi è stata in effetti straordinariamente elevata.

A seguito del leggero calo dell'utilizzazione e della mortalità, la provvigione complessiva media, ovvero il volume di alberi vitali e morti presenti nel bosco, è salita di 7 m³ per ettaro a 376 m³ per ettaro. È cresciuta di pari passo anche la quantità di carbonio immagazzinata nel legno e con essa anche la capacità del bosco di fungere da pozzo di carbonio.

Fig. 3 Ricrescita in rapporto a sfruttamento e mortalità



Fonte: IFN4 (2009-11), WSL

Stato ed evoluzione

A causa tra l'altro della stagnazione congiunturale, l'utilizzo annuo (mortalità compresa) è sceso da 7,7 a 7,2 m³ per ettaro sull'insieme delle aree di saggio dell'IFN3 e dell'IFN4. A contribuire al calo ha contribuito l'assenza di venti estremi e quindi anche il minor numero di alberi abbattuti. Utilizzazione e mortalità sono stati entrambi controbilanciati da una ricrescita annua di 8,6 m³ per ettaro. Negli ultimi cinque anni, soltanto l'84 per cento degli alberi cresciuti è stato utilizzato o è rimasto

Importanza sul piano della politica forestale

Per sfruttare tutte le funzioni del bosco nel rispetto del principio della sostenibilità occorrono popolamenti adattati al sito, ben strutturati, ricchi di specie e disetanei, in grado quindi di resistere meglio a eventi naturali, come tempeste, siccità, infestazioni parassitarie, o agli effetti del cambiamento climatico. Nella Politica forestale 2020 il Consiglio federale ha stabilito che deve essere utilizzato a fondo il potenziale di sfruttamento del legno disponibile, attualmente pari a 8,2 milioni di m³. Il

Stato ed evoluzione

nel bosco sotto forma di legno morto. Nel periodo precedente la cifra era ancora del 90 per cento.

Su questo piano le differenze regionali sono considerevoli: sull'Altipiano lo sfruttamento e la mortalità risultavano pari al 115 per cento della ricrescita, con un calo della provvigione legnosa. Nel Giura i rapporti si sono leggermente equiparati, mentre nell'arco alpino, a seconda della regione, solo il 60-70 per cento degli alberi cresciuti è stato utilizzato o è rimasto nel bosco come legno morto.

Importanza sul piano della politica forestale

raggiungimento dell'obiettivo è tuttavia reso alquanto incerto dalla situazione economica del momento.

Nei boschi di montagna delle regioni produttive delle Prealpi, delle Alpi e del versante sud alpino è possibile utilizzare più legno che in passato. La Confederazione incoraggia in particolare l'utilizzazione del legno dei boschi di protezione, poiché in questo modo si può preservarne la stabilità e promuoverne anche lo sviluppo. Secondo la Politica forestale 2020 vanno però create le condizioni quadro per migliorare l'accesso alle risorse lignee anche al di fuori del bosco di protezione. Ciò significa, in concreto, mantenere la viabilità forestale di base e adeguarla alle tecniche di utilizzazione odierne.

Tra il 1983 e il 2006 l'Inventario forestale nazionale ha rilevato i dati sullo stato e l'evoluzione del bosco svizzero a scadenza decennale. Con il quarto IFN (IFN4) si è passati per la prima volta a un rilevamento in continuo: dal 2009 al 2017 si esaminerà un nono, diverso di anno in anno, delle aree di saggio, distribuite uniformemente sull'intero territorio nazionale, e si potranno in questo modo stilare con maggiore frequenza dei rapporti sull'evoluzione del bosco. I dati raccolti nei primi tre anni di rilevamento in continuo (2009-2011) figurano sotto il nome di IFN4 e sono stati rilevati mediante foto aeree e rilievi sul campo su un terzo della rete di aree di saggio attuale.

L'IFN è uno strumento di monitoraggio del bosco a lungo termine. I suoi risultati si basano sull'interpretazione di foto aeree, su rilievi a campione, su indagini condotte presso i servizi cantonali forestali e su modelli evolutivi.

In quanto strumento di monitoraggio, l'IFN fornisce un'importante base per le decisioni in materia di politica ambientale e forestale, ma dà anche un contributo significativo allo sfruttamento sostenibile e alla protezione del bosco.

L'IFN è un progetto congiunto dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) e dell'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio (WSL) (cfr. art. 37a Ordinanza sulle foreste Ofo). Il WSL è responsabile della pianificazione, del rilevamento, dell'analisi e dell'interpretazione scientifica dei dati; l'UFAM si occupa della loro trasposizione e implementazione in chiave di politica forestale e ambientale.

Link: [Ordinanza del 30 novembre 1992 sulle foreste \(Ofo\)](#) (RS 921.01)